SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

318° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

2ª - Giustizia . . . . . *Pag.* 3

5ª - Bilancio . . . . . » 6

6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 15

9ª - Agricoltura (*)

10ª - Industria . . . . . » 18

12ª - Igiene e sanità . . . . . » 20

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno . . . . . *Pag.* 26

Rai-Tv . . . . . » 25

Riconversione industriale . . . . . » 30

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 35

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 35

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 36

(*) *Il riassunto dei lavori della 9ª Commissione (Agricoltura), sedute antimeridiana e pomeridiana, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 318° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 marzo 1985.*

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

101ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 5 marzo.

Interviene il senatore Palumbo, il quale sottolinea come il disegno di legge in titolo, che valuta positivamente, sia l'espressione della progressiva presa di coscienza delineatasi nel Paese in ordine alla tutela della libertà sessuale. Osservato quindi che i punti centrali del provvedimento in oggetto riguardano l'introduzione della nuova figura del reato di violenza sessuale, l'inasprimento delle pene in materia e l'adozione di una procedura tesa a salvaguardare la dignità della persona offesa, l'oratore si sofferma sulle questioni che restano tuttora aperte. Afferma così l'esigenza di rivedere l'ambito del reato di violenza presunta onde evitare che risultino punibili anche i minori consenzienti che abbiano avuto rapporti (si potrebbe a suo avviso abbassare a dodici anni il limite per il delinearsi della violenza presunta), eliminando in ogni caso la presunzione assoluta di violenza; ritiene idonea soluzione quella concernente la previsione della procedibilità a querela per il reato di violenza sessuale compiuta nei confronti del coniuge o del convivente; respinge la prospettata ipotesi di ammettere la costituzione di parte civile delle associazioni aventi ad oggetto la tutela della donna, date le complesse problematiche che ne deriverebbero a livello giuridico.

Segue l'intervento del senatore Ruffino, il quale, premesso che i senatori democristiani ritengono opportuno procedere ad un varo sollecito del provvedimento, osserva che in materia si è delineato uno scontro tra opposte concezioni donde l'esigenza di individuare equilibrate soluzioni.

Rilevato quindi che occorre porre tutta la questione nella sua giusta prospettiva (a tal fine egni nota che dalle statistiche il numero dei reati sessuali risulta presentare una incidenza modesta rispetto al complesso dei reati perpetrati e che comunque tale numero diminuisce nel tempo), si dichiara contrario a che sia consentito la costituzione di parte civile delle associazioni per la tutela della donna nei processi di violenza sessuale (anche perchè, al di là dei molti problemi giuridici che ne deriverebbero, non gli sembra che vi sia alcuna ragione per considerare la donna oggetto di particolare tutela: anzi, a suo avviso, in tal modo si contribuirebbe ad arrestarne il processo di emacipazione).

Il senatore Ruffino si sofferma poi sulla questione della precedibilità d'ufficio in tema di reati di violenza sessuale compiuti nei confronti del coniuge o del convivente: a suo avviso in proposito è preferibile la soluzione accolta dalla Camera che ha optato per la procedibilità a querela (egli prospetta altresì l'opportunità di rivedere la nozione di convivenza, troppo generica).

Altresì approfondita — egli continua — deve essere la questione degli atti sessuali consensuali dei minori, rivedendo per questa parte il testo trasmesso dalla Camera.

Ritenuto quindi necessario, una volta unificati nella sola figura della violenza sessuale gli atti di libidine violenta e la violenza carnale, abbassare il minimo edittale della pena fissato per questo nuovo reato, divenuto eccessivamente alto in rapporto a determinate ipotesi in cui il comportamento delittuoso non potrebbe non considerarsi di modesta rilevanza, il senatore Ruffino conclude sottoponendo alla riflessione della Commissione la questione circa la opportunità di un intervento nel campo della lotta alla pornografia che a suo avviso si colloca tra le cause della violenza sessuale.

Prende successivamente la parola la senatrice Tedesco Tatò la quale sollecita il passaggio all'esame degli articoli, giacchè proprio in tale sede, a suo avviso, si porrà per il legislatore la possibilità di dare una risposta concreta al dibattito svoltosi nel Paese sulla violenza sessuale. Dibattito che, al di là delle soluzioni di volta in volta prospettate, ha il merito indubbio di aver posto in chiara luce una questione troppo spesso dimenticata.

Rilevato che il Senato è chiamato non certo ad una mera opera di ratifica di quanto deciso dall'altro ramo del Parlamento, bensì a procedere con tutti gli approfondimenti e miglioramenti che il provvedimento trasmesso richiede, la senatrice Tedesco Tatò afferma che, peraltro, proprio l'importanza delle questioni in esame richiede che risposte siano date senza rinvii, e in tempi ragionevolmente brevi.

In ispecie la senatrice Tedesco Tatò, constatato come il dibattito sul tema della violenza sessuale abbia dato luogo al prospettarsi di soluzioni via via più precise e perfezionate, afferma che in materia ulteriori perfezionamenti non potranno certo escludersi, sempre tenendo ferma quella che è la scelta fondamentale operata dalla Camera dei deputati: la configurazione della violenza sessuale come delitto contro la persona.

L'oratrice ritiene così giusta, in quanto inserita nella prospettiva in tal modo segnata, l'unificazione in un'unica figura criminosa della violenza carnale e degli atti di libidine violenta: peraltro non le sfugge l'esigenza di addivenire ad una più congrua articolazione dela pena edittale, facendo se del caso ricorso anche alle aggravanti (ricorso indispensabile per superare il testo attuale dell'articolo 3 che configura come violenza presunta i rapporti sessuali avuti con persone in stato di infermità mentale: dal che una inaccettabile aprioristica espropriazione nei confronti di tali persone del diritto di disporre della propria sessualità).

Altresì da ricordare è la questione della configurazione come violenza presunta dei rapporti sessuali con minori degli anni quattordici: si tratta di una soglia troppo alta che non corrisponde allo stato attuale della nostra società.

Per quanto riguarda la questione della procedibilità a querela di parte nel caso in cui il reato di violenza sessuale sia perpetrato nei confronti del coniuge o del convivente, la senatrice Tedesco Tatò richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione è chiamata a dare risposte che si devono porre inevitabilmente sul piano giuridico e, nel caso di specie, sul piano strettamente penale: ne segue, a suo avviso, la difficoltà di ammettere in situazioni pressochè analoghe, in quanto involgenti lo stesso reato contro la persona, ora la procedibilità d'ufficio ora la procedibilità a querela di parte. Se la scelta di principio è stata nel senso della procedibilità d'ufficio, un'eccezione a favore della procedibilità a querela di parte — conclude l'oratrice — non si può assolutamente giustificare.

Sul tema della partecipazione ai processi per violenza delle associazioni che abbiano a tutela la persona della donna (o anche, ovviamente, dell'uomo), la senatrice Tedesco Tatò sollecita un'adeguata riflessione, tenendo conto sia della tendenza, già manifestatasi nei giudici di merito, ad ammettere la loro costituzione come parte civile, sia della direttiva n. 39 dell'articolo 2 del disegno di legge di delega per la riforma del codice di procedura penale (anche se si rende conto delle genericità della direttiva, che impedisce di parlare in proposito di una possibile anticipazione di un principio già recepito in tale riforma). È certo, comunque,

che il problema non può essere accantonato, dovendosi invece trovare una soluzione adeguata, compiutamente articolata sotto il profilo tecnico giuridico.

La senatrice Tedesco Tatò conclude osservando al senatore Ruffino che il fenomeno della pornografia va indubbiamente affrontato e controllato, anche se non le sembra avere diretto rapporto con la violenza sessuale; così come dovrà essere affrontata nella sua specifica sede la questione della riforma dei reati contro la famiglia.

Interviene infine il senatore Franza, il quale annuncia che si limiterà per il momento ad una serie di notazioni.

L'oratore di dichiara favorevole alla unificazione della violenza carnale e degli atti di libidine violenta nella figura della violenza sessuale: occorrerà peraltro procedere agli adattamenti necessari, graduando meglio la pena in proposito prevista ed eventualmente riconducendo alcune situazioni di più modesto rilievo nell'ambito di quella che potrebbe essere una contravvenzione per molestia sessuale.

Ritiene poi inaccettabile la configurazione come violenza sessuale presunta dei rapporti sessuali con persone inferme di mente, giacchè a suo avviso tale configurazione muove in sostanza da implicito e inammissibile divieto per tali persone di avere comunque rapporti sessuali.

Il senatore Franza svolge quindi ulteriori considerazioni, dichiarandosi tra l'altro favorevole al mantenimento della procedibilità a querela di parte nel caso di reati di violenza sessuale compiuti contro il coniuge o il convivente (a quest'ultimo proposito tuttavia egli prospetta la necessità di sopprimere il riferimento alla convivenza, ovvero di precisare che si tratta di convivenza *more uxorio*) e, in linea di massima, salvo più attento approfondimento, contrario alla possibilità per le associazioni femminili di costituirsi parte civile nei processi per violenza.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

169ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il Ministro del tesoro Goria.

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO DEI CAMBI E CONSEGUENTE DIBATTITO

Dopo espressioni di benvenuto da parte del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il ministro Goria.

Sottolineato come l'attuale situazione del mercato dei cambi presenti aspetti peculiari, tant'è che gran parte delle previsioni si sono poi dimostrate errate, ricorda come la novità assoluta sia rappresentata dalla posizione debitoria netta nei confronti del resto del mondo assunta di recente dagli Stati Uniti e come non esistano al momento elementi per prevedere se e quando si potrà determinare una inversione di tale tendenza.

Nel mettere in luce poi come, tra le cause che hanno portato alla rivalutazione della divisa americana, non possa non essere richiamata l'attenzione sull'elemento della profonda fiducia che il resto del mondo nutre nei confronti dell'economia statunitense, soprattutto sotto l'aspetto della sua stabilità e delle elevate aspettative in termini di profitti e di remunerazione dei capitali investiti, ricorda che esiste una generalizzata convinzione circa la negatività dei movimenti erratici sui mercati dei cambi: dal vertice di *Williamsburg* della primavera del 1983 è iniziata infatti una fase di concertazione di lavori volta alla individuazione di quelle iniziative utili a riportare sotto controllo tali movimenti, fase che dovrebbe concludersi con il prossimo vertice di Tokio del giugno 1985. La sensazione comunque è quella di una sostanziale impotenza, a causa dell'interagire di due fattori, riassumibili, il primo, nella estrema rilevanza dei fattori psicologici e, il secondo, nella particolare elevatezza del volume degli scambi, i quali — secondo stime recenti —, se riferiti ai mercati finanziari e valutari, assommano ad una grandezza oscillante tra i 50 e i 200 miliardi di dollari al giorno, che rappresenta una massa di manovra contro di cui poco possono operare le banche centrali dei paesi interessati.

Ricordato poi come, nonostante l'impegno, assunto nel gennaio 1985, di intervenire sui mercati quando il rapporto tra il dollaro e il marco avesse superato una « forbice » prefissata, l'impegno non sia stato nei fatti mantenuto nonostante l'ampio sfondamento del limite massimo di tale « forbice », il Ministro del tesoro afferma che da ciò non si deve desumere una sfiducia circa la necessità di lavorare per attivare nel miglior modo posibile quella collaborazione internazionale tra i paesi occidentali, all'interno della quale l'Italia — come l'Europa — deve svolgere una parte attiva: il problema centrale tuttavia è quello della creazione di condizioni di eguale appetibilità in Europa rispetto alle prospettive dell'economia americana.

Ciò significa allora che vanno richiamate tutte le responsabilità di quei paesi che, pur potendo permetterselo, tuttavia non determinano uno sviluppo congruo delle proprie economie, ma che occorre, d'altro canto, anche richiamare tutte le responsabilità di quegli altri paesi che molto dovrebbero operare sotto il profilo del miglioramento della qualità del loro sviluppo, tentando di riordinare i conti interni delle singole economie.

Circa poi il rilevante problema delle conseguenze che sull'economia italiana ha avu-

to una particolare sostenutezza del valore del dollaro, afferma trattarsi di una valutazione difficile, in quanto non si può ragionare solo in termini di fatturazione dell'interscambio tra l'Italia e il resto del mondo: il giudizio pertanto non può che essere sfumato e l'elemento centrale della riflessione deve essere costituito dall'impatto che l'andamento della divisa americana ha conseguito sulle monete che costituiscono il sistema monetario europeo: grazie a tale impatto la lira ha finito con il deprezzarsi nei confronti del dollaro e con l'apprezzarsi nei confronti del marco, determinando un fenomeno che ha portato all'aprirsi di un ventaglio di tre possibili opzioni, delle quali due o non convenienti o non praticabili.

Una prima possibilità di comportamento consiste nel mantenere una situazione di invarianza del cambio; al fine di evitare di importare maggiore inflazione e favorire quindi le condizioni per una politica antinflazionistica: una tale opzione urta però contro l'obiettivo del pareggio della bilancia dei pagamenti.

Un secondo tipo di scelta può riguardare una politica di svalutazione del cambio, in maniera tale da sostenere le esportazioni e scoraggiare le importazioni: si tratta tuttavia di una strada impraticabile e non conveniente. Il fatto è che l'Italia sta svolgendo in questi tempi nei confronti dell'Europa lo stesso ruolo che gli Stati Uniti stanno giocando nei confronti del mondo, ossia quello di un paese che mantiene elevati i propri tassi interni e quindi presenta condizioni di appetibilità, in presenza di tassi di cambio costanti.

L'osservazione da farsi a tale proposito — prosegue il ministro Goria — è che, se si procede ad allineare i tassi nominali interni vigenti in Italia rispetto a quelli in vigore negli altri Paesi, si creano le premesse per un notevole innalzamento del livello della domanda interna, dal momento che la manovra si tradurrebbe in un accentuato abbassamento del livello degli interessi: la conseguenza sarebbe pertanto un aumento non solo del costo delle importazioni ma anche del loro volume, conseguente alla domanda complessiva interna particolarmente elevata.

Come terza il Ministro prospetta l'opzione di ricondurre l'andamento dell'economia italiana in linea con quello delle altre economie dei paesi comunitari, per creare quindi le premesse di un analogo parallelismo di carattere monetario. Ciò significa allora che occorre intervenire su tutte quelle differenze tra l'Italia e gli altri paesi relative ai costi dei vari *input;* ma ciò significa altresì che occorre pensare di nuovo al problema della finanza pubblica, il quale — per quanto ancora controllabile — presenta non pochi elementi di preoccupazione.

Si sta assistendo infatti ad un certo peggioramento del fabbisogno statale, pari a 3.000 miliardi, che è un saldo derivante dall'evoluzione di segno diverso di numerosi fattori, tra i quali è da ricordare una legislazione di spesa susseguente all'approvazione dei documenti di bilancio pari a 3.780 miliardi di competenza, di cui 1.000 miliardi di maggiore spesa connessa a decisioni pregresse, e 310 miliardi per aggravi di tesoreria, con il risultato finale di un peggioramento pari a 4.090 miliardi.

Esistono poi altri fattori i quali, se da un lato hanno contribuito a ridurre il fabbisogno, dall'altro ne hano peggiorato la qualità, per la parte relativa alla gestione del debito pubblico: elementi come l'annualizzazione della cedola sui titoli di Stato e diverse modalità di copertura del fabbisogno hanno implicato impatti diversi tenuto conto delle differenti conseguenze della spesa per interessi rispetto a quella corrente e a quella in conto capitale.

Un altro elemento di preoccupazione e l'andamento dei conti dell'INPS, che hanno registrato un notevole peggioramento negli ultimi due mesi del 1984, il che ha portato ad una previsione per l'anno in corso più sfavorevole rispetto a quella relativa all'anno appena decorso.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro del tesoro afferma che occorre riflettere in definitiva su due ordini di considerazioni.

Un primo riguarda la situazione della finanza pubblica, il cui andamento è ancora

coerente con gli obiettivi macroeconomici che il Governo intende perseguire: ciò presuppone tuttavia che non si verifichino ulteriori aggravamenti dei conti pubblici.

Un secondo tipo di riflessione riguarda la necessità di dare respiro alla politica di finanza pubblica, contribuendo all'attuazione di quel progetto di risanamento strutturale che da qualche tempo egli sta tentando di perseguire. Sotto tale riguardo, ricorda come un recente aggiornamento del bilancio pluriennale programmatico abbia portato alla individuazione della necessità — per il 1986 — di realizzare maggiori entrate per 1.100 miliardi, minori spese correnti (al netto di quelle per interessi) per 5.000 miliardi e minori spese in conto capitale per 4.000 miliardi.

La conclusione che se ne deve trarre — osserva in definitiva il Ministro del tesoro è che esiste ancora un sentiero di medio periodo per risanare l'economia italiana, che costituisce un obiettivo che è possibile realizzare solo se prima si individuano i fini da raggiungere e poi si discute sulle modalità della loro realizzazione, invece che praticare una metodologia diversa, la quale non può dare buoni risultati.

Il presidente Ferrari-Aggradi invita la Commissione a concentrarsi sugli aspetti della politica del cambio, ricordando che i temi strettamente attinenti alla evoluzione della finanza pubblica potranno essere esaminati allorquando la Commissione, come stabilito nell'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi svoltosi ieri, porrà all'ordine del giorno l'ultima relazione di cassa trasmessa dal Ministro del tesoro.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il sentatore Carollo si sofferma in particolare sul problema dei movimenti di capitale da e verso l'Italia che hanno caratterizzato la nostra economia dal 1965 in poi; ricorda, tra l'altro, come a partire dal 1976 la politica della Banca d'Italia abbia cercato di accentrare tutti gli strumenti di controllo a disposizione, anche attraverso una sostanziale riduzione dei poteri dell'Ufficio italiano cambi; tuttavia questo tipo di politica non sembra abbia conseguito risultati apprezzabili. L'oratore si chiede quindi quali siano i tipi di controllo che la Banca d'Italia e il Tesoro giudichino più efficaci e quali prospettive vi siano per ricondurre tutto il settore ad una situazione più equilibrata, dal momento che le linee fin qui seguite dalla Banca centrale non sembrano aver sortito effetti apprezzabili.

Il senatore Massimo Riva esprime profonda delusione per la esposizione fatta dal Ministro del tesoro in quanto — a suo avviso — è mancata, pur nella comprensibile cautela con cui vanno affrontate queste tematiche, ogni seria valutazione delle strategie di politica economica e militare che gli Stati Uniti stanno perseguendo in questi ultimi anni, strategie che, sotto l'ombrello di scelte di carattere apparentemente tecnico, tendono ad accollare agli alleati europei costi che essi si rifiuterebbero di pagare nel quadro di una esplicita trattativa tra alleati.

Proseguendo, osserva che l'esistenza di una massa, valutata tra i 50 e i 200 miliardi di dollari, quotidianamente in movimento, costituisce obiettivamente un elemento esplosivo, al di fuori del controllo delle stesse autorità monetarie statunitensi. Sottolinea quindi, su questo punto, i gravissimi rischi che sono sottesi ad una linea che acriticamente si rifiuta di affrontare i veri nodi politici che sono alla base di questa situazione internazionale.

Riferendosi poi al quadro delle possibili opzioni di politica monetaria e dei cambi prefigurate dal Ministro, l'oratore dichiara che la sua esposizione appare ispirata ad una concezione rigida, quasi scolastica dei problemi, tutta incentrata su una concezione sostanzialmente ideologica dei problemi monetari, alla quale sembra sfuggire la possibilità di un approccio più duttile e pragmatico, che tenga conto dei dati reali dell'economia italiana. In realtà sembra che il Tesoro sia tutto teso a non consentire aggiustamenti del sistema economico sul lato del cambio, quasi a voler costringere le imprese alla maggior durezza possibile sul lato del costo del lavoro; si tratta di una scelta obiettivamente classista, che produce risultati contraddittori rispetto alle stesse finalità dichiarate e

non tiene conto del dato, ormai evidente a tutti, della flessione gravissima dell'occupazione; in sostanza si scarica sul salario tutto il peso dell'aggiustamento, senza riuscire a cogliere alcun beneficio sul piano dello sviluppo e dell'occupazione.

Concludendo, l'oratore invita il Ministro del tesoro a voler riconsiderare realisticamente il quadro della evoluzione dell'economia italiana, liberandosi da un impostazione che egli definisce monomaniacale, in quanto tutta rigidamente incentrata da un lato, sulla politica monetaria e sulla difesa a tutti i costi del cambio e, dall'altro, sul contenimento del costo del lavoro.

Il senatore Andriani esprime insoddisfazione per la esposizione del Ministro in quanto, a suo dire, le conclusioni a cui è pervenuto non sarebbero appoggiate da una sufficiente base di dati informativi analitici. Dopo essersi associato alle valutazioni del senatore Massimo Riva (in ordine alla reticenza nei giudizi sulla contraddittorietà esistente negli USA tra le politiche monetarie e le politiche di bilancio), osserva che l'attuale situazione del dollaro in realtà è destinata a produrre effetti destabilizzanti, a breve termine, sui paesi in via di sviluppo ed in Europa e a medio termine, negli stessi Stati Uniti, ove questi ultimi non affrontino le proprie contraddizioni interne tra politica dei tassi di interesse e disavanzo del bilancio federale. A conferma della pericolosità complessiva della situazione monetaria internazionale, richiamando un intervento del senatore Carli apparso su « Rinascita » nel quadro di un dibattito sulla politica monetaria, sottolinea che proprio l'ampiezza crescente del disavanzo del bilancio federale ed il rischio obiettivo di una inversione rapida negli andamenti del dollaro, creano una minaccia di proporzioni incalcolabili sulla economia internazionale della quale occorre comprendere a fondo la gravità. Di fronte a questa situazione non è possibile accettare atteggiamenti di rassegnazione, ma occorre invece operare affinchè l'Europa rilanci in modo coordinato una propria politica espansiva, creando le premesse di nuove regole del gioco anche sul piano del sistema monetario internazionale; al riguardo ricorda che è in corso un dibattito molto aperto ed articolato a livello europeo proprio sulla necessità di ipotizzare rapidamente forme e modalità attraverso le quali si può costruire un reale mezzo monetario europeo alternativo al dollaro negli scambi internazionali.

Passando ad esaminare l'evoluzione della posizione italiana negli scambi internazionali contesta decisamente la spiegazione, in più sedi sostenuta dal Tesoro, secondo la quale la perdita di quote di mercato è da connettere alla componente del costo del lavoro nella formazione dei nostri prezzi; tutti i dati — prosegue l'oratore — dimostrano invece che la perdita di competitività non è addebitabile al costo del lavoro (anzi la produttività per unità di lavoro è cresciuta in modo sensibile) ma alla composizione dei mercati di sbocco del nostro *export;* in sostanza, occorrerebbe ripensare profondamente la struttura delle nostre esportazioni, nel quadro di una autentica politica industriale selettiva, capace di premiare i settori che effettivamente producono valore aggiunto; in questo contesto, mentre una politica di svalutazione della lira risulterebbe del tutto controproducente, occorre invece riproporsi in modo serio nella sua interezza il problema del sistema monetario internazionale, uscendo da quella condizione di minorità politica (da provincia dell'impero) che caratterizza l'approccio a queste tematiche da parte del nostro Governo.

In conclusione sottolinea che si può discutere della flessibilità del cambio solo se si ha la capacità di andare alla radice di una diversa politica industriale di tipo espansivo e selettivo.

Il senatore Covi chiede se la prospettiva di sostituire al dollaro l'ECU come mezzo di pagamento internazionale sia, a giudizio del Ministro del tesoro, realistica e quali vantaggi e svantaggi rispettivamente comporterebbe.

Rifacendosi poi ad alcune posizioni recentemente esposte dal professor Monti, chiede se vi siano margini per prefigurare correzioni di rotta nella politica del debito pubblico e nella politica valutaria.

Il senatore Donat-Cattin, dopo essersi chiesto se il Governo abbia valutato appieno le

conseguenze che già nell'anno in corso potranno aversi sulla nostra economia ove il dollaro continui la sua ascesa, si sofferma in particolare sui problemi delle nostre esportazioni: al riguardo, sottolinea come manchi un quadro esatto in ordine alla composizione del valore aggiunto italiano nel flusso delle esportazioni; in altri termini è molto probabile — egli afferma — che una quota consistente del valore aggiunto prodotto dall'*export* non ritorni alla nostra economia ma si indirizzi verso l'estero; sottolinea poi che il tentativo di recuperare efficienza e produttività operando sul costo del lavoro ha ormai raggiunto un punto limite: l'attuale politica di rivalutazione salariale delle posizioni dei quadri e dei livelli tecnico-produttivi di maggior professionalità finirà, nel tempo, per riaprire inevitabilmente un fronte più complessivo di richieste salariali, pur nell'attuale quadro di obiettiva debolezza del potere sindacale in fabbrica.

In questo contesto, anche alla luce della flessione della quota italiana sull'incremento degli scambi mondiali, e tenuto conto delle pressioni di carattere elettoralistico che stanno spingendo in alto la spesa pubblica corrente, occorre che il Governo sappia prefigurare una politica economica complessiva che punti realmente allo sviluppo selettivo, anche utilizzando investimenti pubblici; in questo senso va giudicata negativamente la flessione, preannunciata dal Ministro, delle spese in conto capitale, al fine di ricondurre l'andamento del fabbisogno all'interno della rotta prestabilita; in un quadro che appare, carente di una coerente politica industriale, di reale respiro e credibilità, non si vede, conclude l'oratore, quale base abbia la previsione di un incremento dell'occupazione di 300.000 unità avanzata solo pochi mesi fa dallo stesso Ministro del tesoro.

Il senatore Cavazzuti dichiara di condividere il dato di fondo del ragionamento del Ministro, basato sulla opportunità di mantenere fermo il cambio e di non ipotizzare alcuno scenario di svalutazione e ciò per un motivo di carattere essenzialmente politico: infatti, egli prosegue, nel momento in cui le parti sociali sono chiamate ad un importante e decisivo confronto, operare sul cambio significherebbe introdurre nuovi elementi inflazionistici e quindi modificare un quadro di riferimento che deve rimanere ragionevolmente stabile per avviare una utile trattativa tra le parti sociali.

Tuttavia, pur convenendo con questa premessa di fondo — a suo avviso — occorre introdurre elementi di riflessione e di critica che possano complessivamente far ripensare il tipo di politica monetaria e del debito pubblico che si sta perseguendo in un quadro che, ben lungi dal prefigurare elementi di sviluppo, sembra invece caratterizzato da un processo di deindustrializzazione. In realtà ormai la misura degli interessi annualmente pagati ai portatori di titoli pubblici si avvicina a pareggiare il totale dell'indebitamento dello Stato, inteso come flusso e non come *stock;* depurato infatti degli interessi, il bilancio presenta già una situazione di pareggio della parte corrente; questa situazione fa pensare che in Italia si stia realizzando in concreto quella situazione paradossale, a suo tempo teorizzata dagli economisti *Blinder e Solow,* in forza della quale il pagamento di interessi più alti rispetto al tasso di inflazione atteso, si traduce in un elemento di espansione della domanda e quindi, per questa via, la stessa politica monetaria e dei tassi di interesse alimenta la domanda aggregata, moltiplicando, nel caso italiano, gli effetti indotti dal vincolo estero. In sostanza, è molto probabile che nella situazione italiana una parte degli interessi corrisposti non vada a ricostituire lo *stock* dei titoli in essere, ma alimenti in modo autonomo una domanda aggiuntiva di consumi, con i ben noti effetti sul cambio e con probabili manovre speculative sulle scorte. Se queste premesse sono esatte, prosegue l'oratore, pur partendo dalla impostazione del Ministro, è possibile affermare che l'attuale politica di tassi di interesse reali eccessivamente elevati abbia ormai trascinato la gestione complessiva del nostro debito pubblico ben al di là di una zona di buon governo.

In questa situazione una graduale discesa del livello nominale dei tassi di interesse, equivarrebbe ad una politica restrittiva che, da un lato, diminuirebbe l'onere per inte-

ressi passivi e, dall'altro, libererebbe risorse che potrebbero essere senz'altro destinate, ad esempio, a politiche veramente selettive di fiscalizzazione degli oneri sociali nei settori dove più alto è il valore aggiunto e più forte la nostra competitività internazionale.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), pur osservando che dall'odierno dibattito sono emerse linee e spunti di grande interesse (che tuttavia non consentono di avere un quadro di certezza), sottolinea come in realtà la forza espansiva della economia americana sia basata su un reale e profondo risanamento delle sue componenti fondamentali. Al riguardo ricorda come tra il 1971 e il 1985 il rapporto tra il dollaro e il marco non sia sostanzialmente cambiato, a conferma del fatto che ci troviamo di fronte a fenomeni non meramente monetari, ma collegati alla reale dinamica delle economie industriali. In questo contesto, pur sottolineando l'opportunità che il nostro Governo faccia presente alle autorità monetarie statunitensi l'esigenza di una correzione dell'attuale abnorme disavanzo federale americano, afferma che la strada maestra rimane quella di un risanamento reale e profondo delle economie europee, pur in un quadro di coordinamento complessivo.

Più in generale sottolinea che occorre guardare ai fenomeni in atto in un'ottica realmente mondiale, tenendo presente che per certi aspetti la crisi attuale ripropone, sia pure in un diverso contesto, la situazione in atto immediatamente al termine del secondo conflitto mondiale; è necessario quindi affrontare queste tematiche uscendo da ottiche anguste e rendendosi conto che è necessario valutare a fondo tutti i problemi dei paesi sottosviluppati, pensando, ad esempio, ad un secondo « piano Marshall » capace di utilizzare tutte le potenzialità produttive esistenti sia in Europa sia nelle altre aree economiche.

Concludendo, sottolinea l'esigenza di affrontare queste tematiche andando ai problemi reali delle economie e sfuggendo alla tentazione di limitarsi a meri aggiustamenti contabili, che lasciano del tutto inalterati gli squilibri di fondo.

Il senatore Scardaccione — rilevato come si stia perseguendo ancora una volta una politica di stampo monetaristico — chiede allora di conoscere se il Governo non valuti più opportuno operare una inversione di rotta a favore dello sviluppo degli investimenti e delle aree meridionali.

Il senatore Eliseo Milani afferma che il problema del dollaro è di carattere squisitamente politico e risponde alle esigenze americane di modificare le condizioni dell'interscambio fra l'Europa e i paesi dell'Est, imponendo condizioni al trasferimento di tecnologia ai paesi socialisti: ciò significa che il rischio da evitare è che l'Europa non riesca a svolgere un ruolo autonomo nei confronti degli Stati Uniti che è un'impressione poi confermata dal fatto che le speranze che si possono nutrire in proposito in relazione alla presidenza della comunità europea ad opera del Governo italiano, non sono certo confortanti.

Conclude chiedendo quale tipo di politica l'Europa intende perseguire sul piano strutturale.

Il senatore Fabbri chiede di conoscere se esistano strategie europee per rispondere alla sfida americana e per rafforzare il ruolo dell'ECU in vista di una reale cooperazione di carattere monetario. Chiede altresì di conoscere se si stia perseguendo nello sforzo di penetrazione sui mercati mondiali e se esista un piano di ammodernamento dell'apparato produttivo europeo, in vista della creazione di occupazione nel settore della fornitura di servizi alle imprese.

Risponde ai quesiti posti il ministro Goria.

Riprendendo le osservazioni del senatore Carollo, ricorda come non sempre i controlli in materia valutaria possano risultare efficaci: tuttavia il problema che l'attuale situazione presenta non è quello di bloccare la fuoriuscita di capitali, tant'è che si può dire che il conto corrente della bilancia dei pagamenti è pareggiato dal saldo dei movimenti di capitali. Comunque a suo avviso, in materia di liberalizzazione dei vincoli valutari, se da un lato occorre giudi-

care positiva la recente tendenza in tal senso, dall'altro occorre assumere un atteggiamento di cautela, in quanto l'elemento di fondo da tenere presente è la quota della ricchezza nazionale collocata all'estero, nonchè la sua compatibilità con gli equilibri interni.

Dopo avere poi osservato — in risposta alla osservazione del senatore Massimo Riva — che l'unica strada da percorrere in materia di cambio è quella di riportare l'andamento dei costi interni in linea con quello della medesima variabile nei paesi concorrenti, ricorda al senatore Andriani che, senza una manovra sul lato dei costi, non appare agevole conseguire nel 1985 gli stessi risultati ottenuti nel 1984, il che certo non esclude politiche di carattere strutturale, le quali comunque non possono essere inquadrate se non in un'ottica di lungo periodo.

Richiamata poi la necessità — riprendendo le osservazioni del senatore Covi — di trovare un punto di equilibrio tra le varie parti contraenti in ordine al problema della valorizzazione dell'ECU, si sofferma sulle osservazioni del senatore Donat-Cattin, che egli in parte condivide, anche se intende chiarire che, se si vuole perseguire un reale obiettivo di progressivo assorbimento dell'eccedenza dell'offerta di lavoro, occorre gestire omogeneamente gli strumenti della finanza pubblica, della politica monetaria e di quella salariale al fine di creare le condizioni per una maggiore occupazione, risolvendo tra l'altro anche il problema della competitività.

Quanto poi alle argomentazioni del senatore Cavazzuti, fa osservare come il paradosso richiamato in tali osservazioni non si stia ancora realizzando, in quanto non sembra, sulla base dei dati più recenti, che la domanda di consumi stia eccedendo a quella per investimenti e che si stia verificando una situazione di devoluzione degli interessi ai consumi, con la conseguenza di una deindustrializzazione che dovrebbe essere teoricamente testimoniata da una decrescenza della domanda di credito e da un aumento della domanda di consumi: i dati a disposizione non autorizzano una conclusione in tal senso, così come non confermano la giustezza della tesi circa la eccessiva elevatezza dei tassi nominali interni, in quanto occorre anche considerare il rapporto tra le scadenze dei titoli e i tassi stessi.

Quanto poi alle osservazioni del senatore Vittorino Colombo (L.), fa notare come occorra un rilancio concertato su scala europea per creare condizioni di appetibilità per i capitali: un tale fine tuttavia incontra resistenze notevoli ad opera di paesi, come la Repubblica federale di Germania, che privilegiano obiettivi di avanzo nei conti con l'estero a detrimento dell'esigenze di sviluppo interno.

Dopo aver poi fatto notare al senatore Scardaccione che l'impiego delle risorse deve far parte di una visione più ampia e strutturale che presenta aspetti di notevole complessità, il ministro Goria si sofferma sulle osservazioni del senatore Eliseo Milani e ricorda come — a fronte dello sforzo di concertazione che taluni paesi stanno operando su scala europea — esistono notevoli reticenze, le quali rendono illusoria la speranza di poter cogliere obiettivi importanti con la presidenza della comunità europea ad opera dell'Italia.

Dopo aver ricordato poi al senatore Fabbri che l'Italia è all'avanguardia nella utilizzazione dell'ECU, riprendono alcune ulteriori precisazioni del senatore Donat-Cattin afferma che, se il cambio del dollaro dovesse vedere confermata la propria tendenza degli ultimi tempi, ciò confermerebbe la situazione attuale, di sostanziale equilibrio su scala europea accompagnato da squilibrio di carattere strutturale. Quanto poi al problema del costo del lavoro, a suo avviso sarebbe un passo indietro se, per evitare il *referendum* sulla contingenza, si dovessero addossare ulteriori oneri sulla finanza pubblica o non poter attuare una manovra sul costo del lavoro.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il Ministro per essere intervenuto a trattare problemi di così grande importanza, fa presente che in una prossima seduta saranno affrontati i problemi relativi all'evoluzione della finanza pubblica.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice fa presente l'opportunità che l'orario di inizio della seduta pomeridiana venga spostato, al fine di premettere ai Commissari che ne fanno parte di partecipare ai lavori della Commissione bicamerale sul controllo degli interventi nel Mezzogiorno.

Il senatore Donat-Cattin fa presente un analogo tipo di esigenza in connessione con i lavori della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara quindi di confermare l'orario di inizio della seduta pomeridiana come fissato, tenuto conto dell'importanza degli argomenti all'ordine del giorno e del fatto che l'armonizzazione degli orari tra le varie Commissioni dovrebbe costituire problema da risolversi con maggior spirito di collaborazione da parte di tutti gli interessati.

La seduta è tolta alle ore 13,45.

170ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito ed i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 18,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice, a nome del Gruppo comunista, esprime una vibrata e formale protesta per il modo con il quale la Presidenza della Commissione conduce i lavori; ricorda che nella seduta antimeridiana il presidente Ferrari-Aggradi si è richiamato alla responsabilità di tutti i Gruppi affinchè fosse tenuto fermo l'orario di inizio della seduta pomeridiana, mentre poi in realtà i lavori sono iniziati con oltre un'ora e mezzo di ritardo, per consentire ai Gruppi della maggioranza di proseguire nei loro contatti; tale condotta, conclude il senatore Calice, sacrifica il prestigio della Commissione e le stesse priorità politiche fissate dall'Ufficio di presidenza (in primo luogo i provvedimenti in titolo), alle contraddizioni interne alla maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore, senatore Antonino Pagani, rifacendosi alle linee operative emerse al termine della seduta di ieri, illustra due nuovi emendamenti, rispettivamente sostitutivi dell'articolo 1 e dell'articolo 3 del disegno di legge n. 969.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, in sostanza, intende farsi carico del gruppo di questioni emerse nel corso dell'esame dei diversi emendamenti presentati allo stesso articolo da varie parti politiche.

L'emendamento, al primo comma, in particolare recepisce il principio in base al quale l'importo medio annuale da destinare all'intervento straordinario nel Mezzogiorno (nell'ambito dello stanziamento complessivo di lire 120.000 miliardi) non può essere inferiore ai 10.000 miliardi annui, fermo restando l'apporto stabilito dalla legge finanziaria per il 1985.

La nuova formulazione del secondo comma amplia notevolmente le attività e le iniziative finanziabili, tenendo conto delle indicazioni emerse dal dibattito.

Il terzo comma ridisciplina la struttura delle attività e delle iniziative che devono essere coordinate nell'ambito del piano triennale (di cui all'articolo 2 della legge n. 651 del 1983); in particolare il programma si articola mediante piani di attuazione, formulati sulla base di progetti predisposti dai soggetti pubblici e privati interessati; si prevedono inoltre formule di coordinamento più efficaci tra Regioni e Ministeri interessati allo stato di attuazione degli interventi previsti nei programmi regionali.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 ridisciplina invece profondamente le modalità di accesso ai finanziamenti dell'istituendo Fondo nazionale, chiarendo, tra l'altro, che le erogazioni sono effettuate, in relazione agli effettivi fabbisogni, sulla base di convenzioni di finanziamento le quali devono indicare: *a*) i tempi e le modalità di utilizzazione delle risorse finanziarie; *b*) i tempi per la ultimazione dei lavori; *c*) la forma di appalto più conveniente economicamente; *d*) i prevedibili costi di gestione con l'individuazione dei soggetti destinatari dell'opera.

Il relatore precisa che con la presentazione del nuovo emendamento sostitutivo dell'articolo 1 deve intendersi ritirato il suo precedente emendamento 1. 5 (modificativo dell'ultimo periodo del terzo comma, sempre dell'articolo 1); aggiunge che i testi sostitutivi presentati per gli articoli 1 e 3 assorbono gli articoli 1, 4 e 5 del testo del disegno di legge governativo; propone quindi che la Commissione proceda innanzitutto nell'esame delle sue proposte emendative, sostitutive degli articoli 1 e 3 e, successivamente, passi all'esame dell'articolo 2, sul quale i dissensi sono più marcati.

Il presidente Castiglione fa presente che la novità e l'ampiezza delle proposte emendative avanzate dal relatore impongono una ulteriore pausa di riflessione.

Il senatore Calice chiede che all'esame dei testi illustrati dal relatore si passi nelle sedute già convocate per domani.

Il presidente Castiglione fa presente che appare opportuno sconvocare tali sedute, tenuto anche conto del calendario dei lavori dell'Assemblea; inoltre la stessa complessità dei temi in discussione rende opportuna una più ampia pausa di riflessione: tuttavia le sedute di domani potranno essere recuperate, precisa il Presidente, con una seduta pomeridiana, da convocare già nel pomeriggio di martedì, 12 marzo, tenendo presente che mercoledì mattina è confermato l'impegno dell'intervento del Ministro del bilancio sui problemi della ripartizione del FIO 1984.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il vice presidente Castiglione avverte che le sedute già convocate per domani, venerdì 8 marzo, alle ore 9,30 e 16,30, sono sconvocate.

La seduta termina alle ore 18,50.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

147ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BERLANDA
indi del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonchè disposizioni per il personale del lotto » (1002-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Orciari, riferendo sulle modifiche ed integrazioni recate al testo del disegno di legge n. 1002 alla Camera dei deputati, chiarisce anzitutto che si tratta di integrazioni non lievi, data la necessità in cui si è trovato il Governo (pienamente riconosciuta all'altro ramo del Parlamento) di far fronte alla mancata conversione del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902. Le disposizioni di tale decreto, inserite nel testo del disegno di legge in titolo come trasmesso dalla Camera dei deputati, recano la proroga dei termini per l'attuazione del provvedimento inerente al trasporto dei generi di monopolio alle rivendite a carico dell'Erario (stanti le notevoli difficoltà incontrate dall'Amministrazione nell'organizzazione di tale servizio); la fissazione al 30 aprile 1985 del termine per la richiesta all'ufficio della motorizzazione civile dell'aggiornamento della carta di circolazione relativamente alle autovetture che hanno avuto modifiche, riguardanti l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con metano. Infine il testo pervenuto dalla Camera contiene disposizioni inerenti alla gestione del gioco del lotto, essendosi reso necessario prorogare il termine relativo alla immissione in servizio in soprannumero del personale del ruolo soppresso.

Il relatore Orciari passa quindi a considerare le modifiche recate dalla Camera al testo del disegno di legge licenziato dal Senato, soffermandosi particolarmente sulla soppressione dell'articolo 4 recante la proroga di un biennio per i termini di alcuni accertamenti e rettifiche tributari nonchè la sospensione dei termini di decadenza riguardanti la riscossione delle imposte complementari e suppletive, inerenti al condono fiscale. Il relatore osserva che nella alternativa fra una tutela più accentuata degli interessi dell'erario (interessi che comportavano le proroghe in questione), e la tutela della certezza del diritto nell'interesse dei contribuenti, la Camera ha seguito il secondo indirizzo, sopprimendo pertanto l'articolo in questione.

Il relatore conclude invitando ad approvare il testo del disegno di legge come modificato ed integrato all'altro ramo del Parlamento.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Nepi preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Sega, premesso che si tratta di un insieme di misure che, singolarmente prese, devono essere accolte, in quanto risultano di urgente necessità, esprime tuttavia una seria critica al comportamento dell'Amministrazione, che con una serie di inadempienze e di rinvii nell'applicazione di leg-

gi approvate dal Parlamento ha creato la situazione attuale, in cui si rende necessario provvedere, appunto, in via di urgenza.

Il senatore Sega si sofferma in particolare sulla mancata organizzazione del trasporto dei generi di monopolio, che obbliga lo Stato a corrispondere una pesante indennità sostitutiva; si sofferma anche sul problema della gestione del lotto, assai antiquata e che avrebbe dovuto essere rimodernata in base ad una legge di notevole importanza, che non ha però avuto attuazione. Dopo aver deplorato la precaria situazione della gestione del lotto, che ormai rende poco all'erario (anche per la concorrenza del gioco clandestino nel Mezzogiorno), passa a considerare il problema del mancato rifornimento di gas di petrolio liquefatto per autotrazione agli utenti, che pure hanno subìto il notevole aggravamento del « superbollo » (in relazione al secondo comma dell'articolo 3, inerente alle trasformazioni degli autoveicoli per l'alimentazione al GPL). Su tale argomento il senatore Sega richiama vivamente l'attenzione del Governo e dei commissari, soffermandosi sullo stato di esasperazione degli utenti e sulla necessità, ad avviso dei senatori comunisti, di compensare gli utenti stessi del mancato rifornimento di GPL mediante una proroga di qualche mese della validità del superbollo nell'anno prossimo: egli rinuncia a presentare un emendamento in tal senso, nella presente sede, per non ritardare l'approvazione definitiva di un provvedimento che indubbiamente ha carattere di urgenza. Conclude preannunciando un atteggiamento di astensione, che il suo Gruppo intende esprimere nonostante le serie responsabilità di diversi organi del Ministero delle finanze, meritevoli di censura.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il sottosegretario Lombardi: invita ad approvare il testo della Camera senza modifiche, in considerazione dell'urgenza di convalidare le diverse proroghe in esso contenute, e particolarmente quella di cui al primo comma dell'articolo 3, per regolarizzare la posizione di molti uffici distrettuali delle imposte dirette.

In relazione al problema della distribuzione del GPL per autotrazione, fa presente che il Governo si riserva di fornire chiarimenti in sede di risposta alle interrogazioni presentate in argomento dai senatori comunisti.

Si passa all'esame delle modificazioni recate al testo del disegno di legge n. 1002 alla Camera dei deputati. Vengono distintamente approvati il terzo comma dell'articolo 1, nonchè l'articolo stesso nel suo insieme, e gli articoli 2, 3 e 4 nel testo pervenuto dalla Camera.

Viene infine approvata la conseguenziale modifica del titolo del disegno di legge, che è successivamente approvato nel suo complesso.

« Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria » (1110), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Nepi illustra il provvedimento, tendente ad abrogare l'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, il quale impone un limite alla quantità di gasolio contenuta nei serbatoi dei veicoli in uscita dal territorio doganale. La disposizione, a suo tempo adottata per evitare rifornimenti speculativi in un periodo in cui l'esigenza di contenere i consumi era assai alta, è stata oggetto di eccezioni da parte della Commissione della Comunità europea e di numerosi ricorsi. In base a ciò il relatore ne ritiene opportuna l'abrogazione.

Si apre il dibattito.

Alle considerazioni del relatore si associano i senatori Vitale e Beorchia che, a nome dei rispettivi Gruppi, preannunciano voto favorevole al provvedimento.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i due articoli del disegno di legge ed infine quest'ultimo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione delle lotterie nazionali abbinate al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia » (89), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Venanzetti, nel richiamare i motivi che avevano spinto i proponenti a presentare il disegno di legge in esame, fa presente come sia stato preannunciato dal Governo un analogo provvedimento in materia; propone quindi alla Commissione di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo, abbinandone la trattazione insieme all'annunciato provvedimento governativo.

Sulla proposta del presidente Venanzetti conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

126ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FELICETTI
indi del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri;

« Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 20 febbraio.

Il senatore Fiocchi, intervenendo nel dibattito, sottolinea l'importanza che il mondo della produzione attribuisce al provvedimento in esame, che, con una spesa modesta, consentirebbe un rilevante sostegno all'attività delle minori imprese e delle imprese artigiane. Particolarmente, positiva, egli afferma, è l'esperienza già maturata nel settore dell'esportazione; vi sono invece alcune riserve sull'intervento dei consorzi nella gestione di aree attrezzate.

Il senatore Pollidoro si sofferma su uno degli aspetti più importanti del provvedimento, che del resto forma oggetto di uno specifico emendamento dei senatori di parte comunista all'articolo 5: si tratta della gestione dei contributi per il sostegno ai consorzi di servizi, che secondo la proposta di testo unificato redatta dal relatore Romei (che sostanzialmente segue l'impostazione del disegno di legge n. 539) dovrebbe essere affidata ad un apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'industria, e che i comunisti preferiscono invece lasciare al Mediocredito centrale. L'oratore ricorda peraltro le difficoltà incontrate dalle banche nel credito ai consorzi, in relazione alle garanzie richieste, e chiarisce che la procedura proposta nel cennato emendamento gli appare sufficientemente flessibile da superare tali inconvenienti.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Romei.

Sottolinea a sua volta il consenso (emerso anche in numerose sedute dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale) sull'importanza del provvedimento in esame; ricorda peraltro il lungo, e per certi versi faticoso, *iter* del provvedimento stesso, che è stato licenziato dal Comitato ristretto a suo tempo istituito con una deliberazione presa a maggioranza, e per cui si è faticato a trovare una copertura finanziaria relativamente soddisfacente. Dopo aver ricordato le difficoltà incontrate dal Mediocredito centrale nella gestione della legge n. 240 del 1981, ed aver chiarito le considerazioni in ordine istituzionale che gli sembrano consigliare la soluzione proposta nell'articolo 5 della bozza di testo unificato, il relatore sottolinea altresì che non si è voluto che il Fondo, proposto dall'articolo 5, costituisse una nuova gestione fuori bilancio.

Egli afferma poi che la richiesta di parte comunista, di un maggiore e assai cospicuo stanziamento, rischia di determinare difficoltà e ulteriori rinvii.

Egli precisa inoltre di essere favorevole, in linea di principio, ai consorzi misti, ma che le esperienze finora realizzate (su cui non sempre si è informati) sono inferiori alle previsioni, anche perchè il problema del decentramento produttivo e dei servizi si pone oggi in modo diverso rispetto al 1981.

Ha quindi la parola il sottosegretario Sanese.

Esprime l'appoggio del Governo al provvedimento, la cui formulazione rappresenta tra l'altro il frutto di un'ampia consultazione con tutte le organizzazioni di categoria interessate. Egli si dichiara contrario alla proposta dei senatori comunisti, di delegare al Mediocredito centrale la gestione degli incentivi, rilevando come la soluzione proposta dal relatore risponda alle aspettative delle categorie interessate e trovi riscontro nelle procedure previste dalla legge n. 696 del 1983, che hanno dato ottima prova.

Segue una precisazione del senatore Baiardi: richiamandosi a quanto affermato dal relatore, precisa che il Comitato ristretto a suo tempo istituito, di cui egli stesso faceva parte, ha tenuto pochissime e brevi riunioni a causa di difficoltà della maggioranza, sicchè apparve preferibile (con una deliberazione non unanime) incaricare il relatore di procedere alla redazione di una proposta di testo unificato.

Si passa all'esame degli articoli.

Gli emendamenti all'articolo 1 sono illustrati dai presentatori Aliverti e Baiardi; un emendamento del senatore Aliverti, relativo alla definizione dei consorzi di servizi, è approvato dopo che su di esso si sono pronunciati favorevolmente il relatore e il sottosegretario Sanese. Un emendamento del senatore Baiardi, che il relatore e il sottosegretario Sanese hanno ritenuto superfluo, viene ritirato.

Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Aliverti illustra un suo emendamento relativo alla definizione di gruppo imprenditoriale; il senatore Baiardi dichiara di preferire la formulazione del relatore, ed illustra altresì un suo emendamento inteso a ridurre il numero minimo dei membri dei consorzi, particolarmente nel Mezzogiorno. Su quest'ultima questione intervengono il relatore, il senatore Margheri e il presidente Rebecchini, dopo di che il senatore Baiardi consente a modificare il suo emendamento, nel senso di portare a cinque il numero minimo per l'intero territorio nazionale. Entrambi gli emendamenti vengono quindi approvati, al pari dell'articolo 2 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 3.

Senza discussione vengono quindi approvati due emendamenti, che riguardano l'oggetto dell'attività dei consorzi: il primo, proposto dal senatore Baiardi, concerne la partecipazione a gare ed appalti, il secondo, proposto dal senatore Foschi (nel quale ne rimane assorbito un terzo, meno ampio, del senatore Baiardi) riguarda il settore turistico.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo modificato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITA' (12ª)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

107ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

« Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-86 e altre disposizioni in materia sanitaria » (195-quater), stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, **deliberato** dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983

« Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere » (256-bis), stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo nel testo predisposto in sede ristretta, sospeso ieri.

Continua il dibattito sull'articolo 8 in una nuova formulazione rispetto a quella predisposta in sede ristretta.

La senatrice Rossanda fa rilevare l'opportunità di acquisire il parere della Commissione per gli affari regionali. Infatti la nomina di commissari *ad acta* in caso di omissione da parte delle Regioni di adempimenti amministrativi di attuazione del Piano sanitario nazionale non può non suscitare, a suo avviso, le reazioni delle Regioni stesse specie in quanto si tratta di adempimenti amministrativi rispetto ad un atto non legislativo. Nè si può argomentare che esiste già una normativa che preveda un potere sostitutivo in quanto tale normativa è limitata ad un controllo contabile che nulla ha a che vedere con i profili programmatori. D'altra parte la finalizzazione dei controlli al puro contenimento della spesa sanitaria è evidenziata, ella dice, anche in una circolare del Ministro della sanità relativa alle procedure di controllo sugli atti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali.

Ribadisce quindi il suo parere contrario al secondo comma dell'articolo 8 ricordando le precedenti osservazioni fatte sul primo comma le cui disposizioni riguardanti la sospensione dell'erogazione degli stanziamenti dovrebbero riferirsi soltanto agli incrementi dei fondi.

Il senatore Muratore, nel far presente come non si debba continuare ad instaurare un rapporto di contenzioso con le Regioni, sovente soggette a rilievi critici, talvolta ingiustificati, propone un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8, secondo una formulazione più attenta alle esigenze regionali.

Su tale emendamento intervengono la senatrice Rossanda per rilevare che se si tratta semplicemente di un richiamo a norme vigenti l'emendamento è inutile, nonchè il senatore Condorelli che esprime assenso nei confronti del suddetto emendamento.

La seduta viene sospesa alle ore 9,50 ed è ripresa alle ore 10.

La senatrice Rossanda pur esprimendo la posizione contraria del Gruppo comunista all'articolo in questione, dichiara che il suo Gruppo non si opporrà al proseguimento dell'esame di tale articolo, prospettando di nuovo l'opportunità di una richiesta del parere alla Commissione per gli affari regionali.

Il presidente relatore Bompiani propone che la Commissione si esprima immediatamente sull'articolo 8 facendo presente che comunque il provvedimento prima di essere accolto nel suo complesso dalla Commissio-

ne sarà sottoposto al parere delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Contrario ad investire ufficialmente la Commissione per gli affari regionali si dichiara anche il senatore Muratore il quale ritiene più opportuno che il presidente Bompiani a titolo personale e di cortesia faccia acquisire l'articolo al Presidente della anzidetta Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 10,10 ed è ripresa alle ore 10,20.

Il senatore Imbriaco invita la Commissione ad una riflessione sull'emendamento proposto dal senatore Muratore onde capirne meglio le ragioni, sottolineando, tra l'altro, come la formulazione del primo comma possa bloccare di fatto l'azione delle Regioni anche in caso di situazioni acute e rilevandone altresì una contraddizione rispetto all'ultima parte dell'ultimo comma dell'articolo 5, già accolto.

Il senatore Melotto precisa che l'approvazione dell'articolo 8 implica, per ragioni di coordinamento, la soppressione dell'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 5. Fa poi presente come sia necessario estendere la sospensione dei finanziamenti anche ai fondi relativi alle azioni programmate ed ai progetti obiettivo, in funzione di pressione presso le Regioni affinchè accelerino i tempi della loro programmazione. In proposito ricorda che già sette Regioni hanno approvato il piano sanitario regionale ed altre sei lo stanno per approvare. Anche il secondo comma così come riformulato dal senatore Muratore bene esprime l'esigenza di istituire poteri sostitutivi. Pertanto egli dichiara il proprio assenso su tale emendamento.

Posto ai voti per parti separate è accolto il primo comma dell'emendamento suddetto con due subemendamenti rispettivamente proposti dalla senatrice Rossanda e dal ministro Degan. Sono successivamente accolti gli altri due commi, dopo una dichiarazione della senatrice Rossanda che esprime avviso contrario del Gruppo comunista.

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo, il presidente relatore Bompiani, nel dichiararsi soddisfatto per l'ampiezza del dibattito che ha superato la tematica in discussione, sottolinea l'importanza del Piano sanitario nazionale e del conseguente collegamento tra l'attività programmatoria centrale e programmazione regionale, assicurando, altresì, che non è intenzione di nessuno prevaricare le competenze regionali o assumere atteggiamenti punitivi nei loro confronti.

È quindi acolto l'articolo 8 nel testo formulato dal senatore Muratore con le modifiche apportate. Si astengono i senatori del Gruppo comunista.

Conseguentemente è soppresso l'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 5.

La seduta viene sospesa alle ore 10,50 ed è ripresa alle ore 10,55.

Si passa all'esame dell'articolo 2, in precedenza accantonato.

Il senatore Melotto illustra un suo emendamento rispetto al testo predisposto in sede ristretta, volto a prevedere la verifica annuale dell'erogazione delle prestazioni, nonchè la possibilità che le stesse siano modificate in sede di approvazione della legge finanziaria. Egli, nel far presente l'esigenza di predisporre un testo unico delle leggi in materia sanitaria mettendo ordine alla disparata normativa vigente, sottolinea l'importanza di garantire con legge il diritto alle prestazioni che, tuttavia, potrebbero trovare una sede precisa e qualificata di verifica nel Parlamento in occasione dell'approvazione della legge finanziaria.

Il senatore Rossi illustra un emendamento da lui proposto, secondo cui le prestazioni sanitarie, nei loro livelli minimi andrebbero indicate in atti di indirizzo del Ministro della sanità da adottare contestualmente al piano sanitario nazionale, onde garantire flessibilità del governo della spesa anche in relazione ad esigenze di programmazione. Rileva che l'emendamento illustrato dal senatore Melotto non coincide con la posizione da lui espressa, pur apprezzandone lo spirito.

La senatrice Rossanda presenta poi una serie di emendamenti di cui è prima firmataria.

Il primo, di contenuto analogo al secondo comma del testo proposto dal relatore, se ne differenzia in quanto prevede solo l'emanazione, da parte del Governo, di un testo unico delle norme relative alle prestazioni e non anche la loro razionalizzazione e la loro integrazione. Il secondo prevede la soppressione di ogni forma di partecipazione alla spesa per gli esami diagnostici e di laboratorio, delle prescrizioni farmaceutiche e per l'acquisto di medicinali inclusi nel prontuario terapeutico. Con il terzo emendamento, infine, si propone una riforma del prontuario terapeutico nazionale sulla base di determinati criteri rispondenti ad efficacia ed economicità del farmaco.

Nell'illustrare tali emendamenti, la senatrice Rossanda ricorda che la spesa sanitaria è attualmente coperta per l'80 per cento da contribuzioni dei cittadini e che il livello delle prestazioni oggi vigente, considerato irrinunciabile dal Gruppo comunista, è ormai un diritto acquisito dalla popolazione lavoratrice dopo anni di sofferte contrattazioni. Nel far presente come vari colpi siano stati inferti a tale conquista civile attraverso l'introduzione di *tickets* iniqui e irrilevanti sul piano degli introiti dello Stato, esprime avviso contrario all'emendamento presentato dal senatore Melotto in quanto, pur riconoscendo l'esigenza di una verifica, ritiene che i livelli di prestazione non possano essere gestiti dai dicasteri economici che li usano come volano per raddrizzare squilibri economici di ampia portata.

Ricorda come, successivamente all'approvazione della legge di riforma sanitaria, la Commissione sanità sia stata messa in grave difficoltà nell'esaminare provvedimenti di attuazione di tale legge dati la disinvolta frequenza della decretazione di urgenza in materia sanitaria e l'inserimento di disposizioni sanitarie in provvedimenti finanziari, con la conseguenza che, a causa della usuale ristrettezza di tempi a disposizione per l'approvazione di tali ultimi provvedimenti, la tematica sanitaria non si è potuta approfondire, cosa di cui si è lamentata anche la maggioranza. Parallelamente, ella dice, si è assistito ad una serie di interventi governativi che hanno rallentato l'*iter* parlamentare del piano sanitario nazionale, che finalmente, in questa fase, la Commissione potrebbe accogliere purchè il Governo presenti la norma di copertura finanziaria.

Accennato quindi alla possibilità di introdurre, nel corso dell'*iter* del provvedimento di piano, una indicazione circa le modalità dei contributi, dichiara di essere favorevole al primo comma del testo predisposto in sede ristretta ed al secondo comma, purchè sia chiaro che si tratta soltanto di ordinare e coordinare le leggi vigenti in materia di prestazioni, senza che il Governo abbia potere di predisporre alcuna modifica di tali leggi. In tal caso andrebbero eliminate le parole: « razionalizzare » ed « integrare ».

Rileva poi, a sostegno del secondo e terzo emendamento da lei presentati, che l'incremento della spesa farmaceutica è più alto di quello della spesa media sanitaria, potendosi prevedere per l'85 un incremento intorno ai due mila miliardi derivante dall'aumento del prezzo della confezione, dall'incremento dei prezzi delle merci immagazzinate e dalle variazioni inserite nel prontuario relativamente ai farmaci ad alto costo, di dubbia efficacia. Se invece, ella dice, si riordinasse il prontuario secondo i principi stabiliti nella legge n. 833, forse ci sarebbero delle perdite per l'industria, ma dei sicuri vantaggi per lo Stato, indipendentemente dall'introduzione di *tickets*.

Seguono ulteriori interventi.

Il senatore Signorelli rileva come le prestazioni siano ormai un diritto soggettivo e che pertanto vanno disciplinate con legge, Pertanto è favorevole al primo comma del testo elaborato in sede ristretta. Sottolinea poi come la verifica annuale delle prestazioni, ove si accogliesse l'emendamento proposto dal senatore Melotto, debba comunque essere fatta dalla Commissione sanità.

Favorevole al testo predisposto in sede ristretta ed all'emendamento del senatore Melotto si dichiara anche il senatore Muratore.

Il senatore Melotto precisa, con riferimento all'emendamento da lui presentato, che la verifica circa l'erogazione delle prestazioni non può che spettare alla Commissione sanità, osservando che il cedimento al

Dicastero del tesoro si è verificato nella misura in cui non è stata fatta una programmazione sanitaria. Ricordata la necessità di procedere anche ad una razionalizzazione delle norme vigenti in materia, data la loro contraddittorietà, sottolinea l'esigenza, anche alla luce delle recenti pronuncie dei massimi organi giurisprudenziali, di una riflessione sulla valenza del prontuario, chiedendo in proposito quali siano gli orientamenti del ministro Degan anche in relazione ad una dichiarazione in materia di protuario fatta dal sottosegretario Romei.

Il senatore Imbriaco rileva la contraddittorietà del primo comma del testo all'esame, rispetto all'emendamento presentato dal senatore Melotto, dal momento che dapprima si prorogano i livelli delle prestazioni fino al 1987 e poi si consente una eventuale modifica annualmente in sede di approvazione della legge finanziaria, la quale comunque potrebbe autonomamente intervenire nel settore indipendentemente dal richiamo formale nell'articolo all'esame. Si dichiara quindi favorevole alla pima parte del primo comma ed alla previsione della verifica annuale da parte della Commissione sanità.

Ha quindi la parola il presidente relatore Bompiani.

Egli ricorda come già all'inizio dell'esame dei provvedimenti in titolo avesse presentato un testo analogo a quello oggi all'esame ritenendo che non fosse giusto nè possibile modificare i livelli delle prestazioni vigenti almeno per il triennio di piano, tesi del resto da tutti condivisa. I suddetti livelli poi, in conformità alla legge n. 833, di cui il piano è il principale atto di applicazione, devono essere comunque regolamentati per legge. Tuttavia, egli dice, è prudente ed utile, proprio ai fini della programmazione, prevedere una verifica annuale certamente di competenza della Commissione; in tal senso propone una modifica dell'emendamento presentato dal senatore Melotto. Ritiene comunque che la sede corretta per proporre modifiche ai livelli di prestazione (che comunque in caso di necessità possono essere variati in qualsiasi momento dal Governo con decreto-legge) sia la discussione della legge finanziaria data la connessione, stabilita dalla legge n. 833, del piano sanitario con la programmazione economica nazionale e quindi, in mancanza di questa, con la legge finanziaria. Invita il senatore Rossi a convergere su questa ipotesi. Assicura poi che la formulazione del secondo comma non implica alcuna possibilità per il Governo circa la predisposizione del testo unico di modificare la normativa vigente. Invita, quindi, la senatrice Rossanda a non insistere negli emendamenti da lei stessa illustrati, dal momento che la materia ivi contenuta è già stata valutata dalla Commissione che del resto avrà modo di approfondire ulteriormente la tematica eventualmente in occasione di un dibattito sul piano del settore farmaceutico, ove il Ministro Altissimo (che peraltro ha già manifestato la propria disponibilità) rendesse alla Commissione comunicazioni in materia.

Dopo un intervento del senatore Rossi, per richiesta di chiarimenti, e del presidente relatore Bompiani che li fornisce, ha la parola il ministro Degan.

Egli ricorda innanzitutto come la legge di riforma sanitaria, introducendo meccanismi innovativi, abbia messo in crisi il vecchio sistema ed abbia fatto registrare una situazione di precarietà aggravata da una crescente inflazione che solo di recente si è riusciti ad arrestare. Considera coerente con i propositi del Governo l'articolo 2 del testo all'esame, integrato dall'emendamento presentato dal senatore Melotto. Tale articolo infatti ribadisce l'intenzione di tenere fermo il quadro delle prestazioni e delle compartecipazioni alla spesa sanitaria che risulteranno tanto più consolidate, quanto più l'inflazione sarà arrestata. Ritiene pertinente il riferimento alle modifiche dei livelli delle prestazioni in sede di legge finanziaria, dal momento che la dissociazione tra aspetti strettamente finanziari ed aspetti sanitari rafforzerebbe, a suo avviso, una concezione rigidamente economicistica della sanità, con conseguente disattenzione rispetto ai problemi sanitari. Fornisce, quindi, spiegazioni circa la decisione del Consiglio sanitario nazionale sul farmaco cefalosporina.

Rileva che l'incremento della spesa farmaceutica, pur reale, non è superiore a quello medio della spesa sanitaria, precisando altresì che l'introduzione dei *tickets*, indipendentemente dal loro apporto alle entrate pubbliche, peraltro modesto, ha costituito un potente deterrente al consumismo sfrenato di farmaci. Infine, su richiesta del senatore Rossi, precisa che la spesa farmaceutica in base al preconsuntivo per il 1984 si aggira sui 5.600 miliardi.

Quindi, su richiesta del senatore Imbriaco, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 10,15.

Il Presidente dà atto che numerosi commissari hanno manifestato l'impossibilità a prendere parte ai lavori della Commissione a causa dei concomitanti lavori delle Assemblee parlamentari e delle votazioni in corso al Senato e previste alla Camera per la tarda mattinata.

Propone che la Commissione torni a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, martedì 12 marzo 1985, alle ore 15.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 10,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

Interviene il ministro per gli interventi straordinari senatore Salverino De Vito.

La seduta inizia alle ore 15.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO

Il senatore Calice vuole sottolineare una prima questione. Il documento triennale costituisce la prima articolazione del metodo della programmazione novennale, come si incardina nelle proposte di riforma organica dell'intervento straordinario. Tuttavia deve condividere le critiche ormai generali, intese a mettere in luce l'evanescenza della proposta di Programma.

Non gli sembra persuasiva la tesi per cui bisogna fare presto, tanto le decisioni saranno adottate in un secondo momento. Tesi che sconta radicalmente l'impossibilità stessa di impostare un piano.

Ricorda come il parere di questa Commissione bicamerale, sulla scia e con il conforto del precedente costituito dal Piano quinquennale di cui alla legge n. 183, assume carattere costitutivo.

In base alla legge n. 651 del 1983 il Programma triennale avrebbe dovuto contenere alcuni elementi, in assenza dei quali l'oggetto del parere si configura come inesistente. In primo luogo le proposte — o almeno gli schemi preliminari — delle Regioni, viste in modo coordinato.

In secondo luogo i progetti dello Stato, se è vero che si discute in termini aggiuntivi e avendo riguardo alla sfera delle amministrazioni dirette ed indirette. Ricorda a questo proposito come autorevoli esponenti — da Saraceno a Donat-Cattin — sostengano l'inutilità del Ministero per gli interventi straordinari qualora non riesca a piegare alle opzioni meridionaliste la struttura complessiva della spesa pubblica.

Si sofferma quindi sul tema delle agevolazioni e degli incentivi industriali, gli accantonamenti in favore delle piccole e medie imprese. Se mancano questi elementi, non si vede su quale oggetto si debbano esprimere valutazioni.

Cita inoltre l'esempio dell'agricoltura e della politica dei trasporti. Si attendeva che il piano prospettasse una scelta di sostegno finanziario a suffragio di indirizzi precisi. Resta il fatto, senza affezionarsi meccanicamente alla clausola del 40 per cento, che le direttrici lungo le quali si muove il Governo sembrano correre in direzione opposta rispetto al Programma triennale. Un contrasto dunque non redimibile.

Si sofferma sulle questioni aperte dal piano di completamento, le risorse destinabili all'una o all'altra finalità. L'esposizione del Tesoro nei confronti della ex CASMEZ è pari a 14.000 miliardi. Se fossero esigibili quale spazio potranno avere i nuovi interventi?

Esiste un apparato industriale in crisi nel Mezzogiorno. Si chiede quale credibilità possa ricevere un Piano che non indica quali operazioni di risanamento industriale devono essere tentate. Stigmatizza in proposito la prassi delle leggi *omnibus*, la tentazione ricorrente di riprodurre — come per il terremoto — gli schemi della legge finanziaria.

Intende chiarire che la posizione del suo Gruppo non è intesa a strappare questo o quel finanziamento, astrattamente ascrivibile alle finalità del risanamento. In primo luogo l'operazione da compiere è l'intervento per favorire le imprese in grado di assicurare occupazione.

Una attività di sostegno produttivo, ispirata a criteri di selezione, deve poter contare su determinate commesse pubbliche; deve conoscere quale detassazione sugli utili rinvestiti nelle imprese manifatturiere è possibile effettuare (lo stesso disegno di legge comunista trascura peraltro questo elemento); deve fare chiarezza nella materia degli appalti, uno dei terreni di coltura dei fenomeni malavitosi. Lo stesso commissario della ex Cassa ingegner Perotti riconosce che trasparenza e chiarezza non hanno ispirato la pratica seguìta finora. Vi sono *holding* finanziarie che lucrano dal 25 per cento al 30 per cento per la sola attività di intermediazione.

L'ultima questione riguarda i sistemi irrigui, per i quali manca una riflessione all'altezza dei problemi. Cita lo scarto tra utilizzabilità irrigua ed uso effettivo; i necessari accordi operativi tra Ministro per gli interventi straordinari e Ministro per l'agricoltura; le indirette operazioni di sostegno per la riconversione delle colture.

Conclude dicendo che il parere negativo si giustifica per la sostanziale inesistenza dell'oggetto.

Il deputato Grippo esordisce dicendo che il piano triennale vuole individuare soggetti, settori di intervento, problemi relativi al completamento delle opere e alla liquidazione della Cassa.

Gli obiettivi programmatici enunciati riguardano la innovazione tecnologica e la integrazione tra produzione e ricerca; lo sviluppo degli incentivi diretti e indiretti all'industria; terziarizzazione come diffusione imprenditoriale; integrazione tra sistemi territoriali e infrastrutture; recupero delle marginalità; soluzione della disoccupazione giovanile.

Il piano dichiara di essere costruito sulle proposte formulate dalle Regioni e, al tempo stesso, di presentarsi come programma-quadro, dato il momento di evoluzione dell'intervento straordinario, che non deve più essere sostitutivo.

Il Programma-quadro costituisce il primo livello. I programmi attuativi costituiscono il secondo livello da avviare nei tre anni. Carattere di tale programma è l'azione da svolgere nella logica di piano-processo, non onnicomprensivo: il Programma triennale individua un limitato numero di linee guida che dovrebbero dar vita a leggi pluriennali di spesa o a provvedimenti di politica economica nazionale.

Si delinea una precisa metodologia processuale di piano che si vuole sia promossa dal Ministro nei confronti degli altri soggetti da coordinare. Per questo si prevede una idonea struttura tecnico-amministrativa presso il Ministro per il Mezzogiorno, come nucleo di verifica formato da elementi provenienti dai vari settori pubblici. Uno degli scopi principali del nucleo è la proposta al CIPE delle misure maggiormente idonee a determinare positivi effetti di coordinamento.

Il quadro finanziario prevede un totale di risorse disponibili che ammonta a 25.900 miliardi di lire. Va inoltre segnalata la iscrizione nel bilancio dello Stato per il 1985, tra gli accantonamenti del fondo speciale di parte capitale, di 400 miliardi per il rifinanziamento del programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Opzione di fondo è evitare la tendenza in atto che il Mezzogiorno diventi opificio industriale dequalificato in parte granaio per le Regioni del centro-nord che concentrerebbero le funzioni di direzione, amministrazione, commercializzazione, gestione tecnologica. Occorre accrescere la competitività industriale del Sud e stimolare nuove attività economiche.

Lo sforzo fatto per confezionare questo piano è certamente apprezzabile anche perchè si fonda per la prima volta su una onesta autocritica degli errori compiuti finora nella politica per il Mezzogiorno. Questo è già positivo.

Secondo elemento positivo è che il piano vuole abbandonare la politica delle opere pubbliche disarticolate e dei finanziamenti a pioggia, ammettendo solo l'intervento dei progetti. Altro elemento positivo è la selettività degli obiettivi e la metodologia operativa secondo campi.

In sostanza la metodologia proposta è sufficientemente corretta anche sotto il profilo dell'attuazione, dei controlli, della parte-

cipazione. Tuttavia il piano suscita anche perplessità.

Esso appare incerto e precario, forse a causa del momento risolutivo dei vecchi strumenti della CASMEZ, per cui non si è ancora chiarito il futuro ruolo dell'intervento straordinario.

Le intenzioni enunciate restano sottese in una vaga possibilità effettuale, perchè l'auspicato coordinamento con l'ordinario non si sa se potrà verificarsi, in assenza del corrispondente piano ordinario (vedi PP.SS.). E infatti la principale lacuna consiste nel fatto che il piano fa astrazione dalla realtà economica di mercato. Non vi sono ipotesi cioè circa quali prodotti — e per quali mercati — il Mezzogiorno dovrebbe offrire.

Il piano rimanda in pratica tutte le scelte ai progetti attuativi, e alle proposte dei progetti provenienti da vari soggetti pubblici o parapubblici. Questo porta il rischio che solo questi apparati già attrezzati e informati saranno pronti, e perciò, privilegiati destinatari delle risorse. Tale eventualità potrà formare o rafforzare istituzioni monopolistiche nei vari settori alimentando squilibri interni alle Regioni meridionali.

Inoltre c'è il rischio che soggetti concessionari o le strutture di assistenza tecnico-amministrativa finiscano con il prendere in appalto l'intera funzione progettuale delle Regioni, sostituendovisi di fatto, facendo astrazione, in pratica rimuovendo i problemi che riguardano la dinamica del mercato del lavoro, le fluttuazioni dell'*import-export*, lo stesso grado di parzialità e razionalità delle istituzioni pubbliche. Sono lasciate fuori dal piano tante variabili condizionanti in grado di rovesciare non solo gli eneunciati metodologici, ma gli stessi obiettivi.

Infine, ma non ultima perplessità, le risorse disponibili sono come sempre inferiori ai più nobili propositi (25.900 miliardi di lire), se solo per riequilibrare l'area metropolitana di Napoli occorrerebbero 20.000 o 30.000 miliardi.

Il limite fondamentale del programma sta nell'assenza di riferimenti nazionali e internazionali alle condizioni di struttura che rendono possibile, ad una Regione o ad un comparto produttivo, di inserirsi in un ordine spontaneo di mercato. Senza questo riferimento sappiamo quello che si spende, ma non quello che si guadagna.

Si dirà: non era compito nostro, ci deve pensare il Governo. Se le cose stanno così la proposta da fare è una sola. Il piano non può essere costituito solo da una legge o da un testo programmatico, esso deve essere una istituzione operante, è un problema cioè di organizzazione e di organigramma. Occorre dunque un luogo di sintesi e di governo (o di custode) del piano stesso: cosa che ci riporta a concepire la CASMEZ come una agenzia soggetto principale al servizio delle Regioni meridionali.

Il deputato Ciocia sottolinea preliminarmente il carattere positivo del dibattito in seno alla Commissione bicamerale.

Il documento unisce ad una riflessione di respiro ampio, che fotografa realtà e ipotizza scenari, una seconda parte poco pertinente agli obiettivi di cui alla legge 651. In particolare manca una puntuale attuazione dell'articolo 2.

A prescidenre dalle proposte delle Regioni — il cui Comitato dei rappresentanti ha espresso un parere che è emblematico della superficialità e dell'inadeguatezza in cui versano quegli organismi — non sono indicate le azioni organiche, le opere, i soggetti pubblici e privati, le modalità di sostituzione e coordinamento. In sostanza questo documento, per altri versi apprezzabile, è sprovvisto dei requisiti richiesti dalla legge n. 651 per essere considerato il Programma triennale d'intervento. In questo senso la riflessione avviata dal relatore Soddu si completa con le considerazioni, altrettanto valide, del relatore Ambrogio. Ragione per cui sarebbe sbagliato limitarsi ad accordare un semplice consenso o diniego.

Sottolinea tuttavia il tentativo, che emerge dal documento, di invertire la logica degli anni precedenti preoccupata in primo luogo della quantificazione delle risorse; viene ora disegnato uno scenario da cui fare discendere gli obiettivi, i piani, infine il *quantum* delle risorse. Mancano però obiettivi e piani operativi.

Registriamo è vero limiti nazionali e internazionali, le risorse divengono esigue ed

incerte. Spinte e correnti diverse non possono invogliare una politica in favore delle aree deboli, contraddistinte da arretratezza strutturale.

Se il documento avesse i requisiti del piano ci si sarebbe aspettato un disegno più netto, più deciso che mirasse a porre le condizioni per accelerare il riequilibrio, laddove (emerge dal testo) sembra che l'obiettivo sia quello di non accentuare il divario. Comunque la Commissione non può esimersi ancora una volta dal chiedere al Ministro scelte più puntuali e coerenti in senso meridionalista. Insieme occorre legare il Paese ad una politica progressiva di effettivo protagonismo nel novero dei paesi industrializzati.

Si domanda in conclusione se la Commissione sia convocata per discutere lo scenario, la riflessione culturale. Non sa quanto un simile approccio sia utile almeno che non si riconosca concordemente che il Programma, come previsto dalla 651, non è configurabile. Ove invece si debba esprimere un giudizio sulla base della legge in vigore, il parere non può essere positivo.

Il presidente Cannata, per la concomitanza dei lavori parlamentari, rinvia la seduta alla giornata di mercoledì 13 marzo, alle ore 15.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI
indi del Vicepresidente
VISCARDI

Intervengono il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Meoli e il presidente dell'ENI Reviglio.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENI

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri, mercoledì 6 marzo.

Il deputato Castagnetti concorda pienamente con la relazione del deputato Facchetti e giudica fondate le attese per un risultato positivo del gruppo a partire già dall'anno in corso, pur ripercuotendosi nel presente ed in termini negativi gli effetti di alcune decisioni adottate in passato. Affaccia quindi qualche perplessità per la disponibilità dell'ENI nella riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, formula alcuni interrogativi sul settore meccanotessile dove a suo giudizio sarebbe possibile ricercare una più fruttuosa integrazione tra operatore pubblico e imprenditori privati. Le recenti notizie di stampa fanno sorgere numerosi quesiti in merito all'affidamento delle commesse per le piattaforme *off-shore* di ricerca petrolifera al largo delle coste siciliane; chiede al riguardo di conoscere l'entità delle offerte dei due consorzi partecipanti e chiede di sapere innanzitutto se la convenienza dell'Ente sia stata salvaguardata o se al contrario vi siano stati condizionamenti estranei a criteri meramente produttivistici. Assicura comunque che la sua parte politica è pronta ad appoggiare un indirizzo di gestione ispirato a criteri di economicità.

Il deputato Merloni osserva che negli ultimi tempi si è avvertita una svolta nell'ambito delle partecipazioni statali ispirata al ripristino di valori di imprenditorialità e di razionalità; tale mutamento è da ascriversi in parte alle necessità economiche di carattere generale, ma senza dubbio anche alle capacità delle ricostituite dirigenze degli Enti. L'ENI presenta una situazione di sostanziale riequilibrio e ritiene pertanto non del tutto giustificato lo stanziamento per il fondo di dotazione, iscritto nella legge finanziaria per il 1985. Chiede al riguardo se l'Ente intenda per il prossimo anno avanzare ulteriori richieste di finanziamento o se invece si pensa di richiedere l'autorizzazione alla emissione di obbligazioni. Interroga il presidente dell'ENI sulla politica che egli crede opportuna al fine di acquisire capitali di rischio o procedere ai necessari smobilizzi, aspetti entrambi che vengono un po' sottaciuti nella stessa relazione del deputato Facchetti. L'integrazione del capitale privato nell'ambito dell'impresa pubblica corrisponde ad una tendenza già avanzata in altri paesi europei.

L'ENI deve potenziare il proprio controllo sulle fonti di energia proseguendo nell'azione di diversificazione degli approvvigionamenti. Al riguardo è ritenuta eccessiva la dipendenza dai paesi dell'Est europeo, considerando che questi possiedono nei confronti dell'Italia un sensibile avanzo del conto commerciale. Nei confronti del mercato carbonifero e dell'approvvigionamento dell'uranio è opportuno che vengano introdotti criteri di liberalizzazione allo scopo di favorire le forniture all'ENEL.

Passando quindi ad esaminare le problematiche di ciascun settore di intervento, l'oratore prosegue dichiarando che l'ENI nel campo chimico deve innanzitutto fornire i prodotti di base e strategici, ponendoli a disposizione degli operatori nazionali. Tali prodotti devono essere acquisiti per quanto possibile mediante opportuni investimenti nei paesi produttori dove le condizioni dei costi si manifestano assai più favorevoli. Nel settore minerario si registrano ancora le maggiori perdite: chiede al riguardo per quanta parte tali perdite siano dovute ad oneri finanziari; egli si manifesta comunque contrario alla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis. Nell'area delle produzioni tessili e dell'abbigliamento, ribadisce il proprio convincimento in favore della cessione di tali attività ai privati, una volta che siano state create strutture aziendali risanate e di limitate dimensioni.

Avviandosi alla conclusione, dichiara che il compito precipuo dell'ENI risiede nell'attività di ricerca dei prodotti energetici e nelle produzioni chimiche di base. Va accentuato a questo fine il profilo internazionale del gruppo mentre invece a suo parere può rendersi opportuno una diminuzione degli immobilizzi nel Mezzogiorno. Concorda infine con l'esposizione del professor Reviglio per quanto riguarda le prospettive future del settore petrolchimico.

Il deputato Pumilia condivide anch'egli i contenuti della relazione Facchetti e ricorda che alcuni degli accenti uditi nel corso della discussione riecheggiano gli indirizzi approvati dalla Commissione in sede di parere al precedente programma pluriennale. In particolare, chiede di conoscere se siano intervenuti dei mutamenti di rapporti tra l'ENI e l'ENEL nella materia della raffinazione dei prodotti petroliferi. Dà atto dell'elevato livello di perdite intervenute negli esercizi precedenti. Tali risultati confermano una ritrovata economicità del sistema nel suo complesso e testimoniano di un mutamento culturale che ha interessato la stessa classe politica. A suo giudizio l'Italia deve cercare un modo per conciliare una efficace politica antinflazionistica con una situazione derivante dall'andamento negativo del cambio lira-dollaro; interroga al riguardo il presidente dell'ENI sui suggerimenti che l'Ente petrolifero è in grado di fornire alle autorità di governo. Per quanto riguarda il settore chimico, ritiene che sia tutta da individuare la strategia a più lungo termine ed osserva che in tale comparto non vi è sempre una grande armonia operativa da parte del *management*. Richiede inoltre alcuni chiarimenti sui compiti e le finalità della società AGENI nonchè sulla riorganizzazione della struttura estera dell'ENI, che ha acquisito un assetto di maggior trasparenza ed al riguardo egli manifesta un giudizio pienamente positivo. Si augura infine che l'ENI riesca ad adattarsi a situazioni ambientali talora difficili in paesi stranieri, in stretta collaborazione con le autorità responsabili della politica estera del paese.

Il senatore Crocetta ricorda che nel corso dell'approvazione della legge finanziaria per il 1985 erano state respinte proposte avanzate dalla sua parte politica a favore di un sistema di finanziamento pluriennale per gli enti a partecipazione statale, sistema che avrebbe ad essi consentito di elaborare una più efficace programmazione. Chiede in proposito se il tema sarà in futuro preso nuovamente in considerazione da parte del Governo. Non condivide inoltre i giudizi espressi a favore di una maggiore internazionalizzazione del gruppo e manifesta una forte preoccupazione per lo scarso impegno dell'Ente nei comparti della chimica fine nonchè per la tendenza alla diminuzione degli investimenti nelle aree meridioali. Formula anch'egli alcuni quesiti in merito all'attività dell'AGENI.

Il deputato Castagnola rileva a sua volta che la discussione non sempre riesce a tenere nel debito conto la problematica politica di carattere generale e sottolinea la necessità, per la rilevanza delle questioni sul tappeto, di affrontare una vera e propria fase costituente del sistema a partecipazione statale. Circa l'andamento del settore dell'impiantistica, si sofferma anch'egli sulla controversa questione delle piattaforme; al riguardo gli preme sottolineare l'esigenza per il nostro paese di attrezzarsi in

maniera idonea. Chiede di conoscere quali indirizzi abbia al riguardo il Governo e quali azioni di integrazione tra settore pubblico ed operatori privati siano stati al riguardo predisposte. Con particolare riferimento alle vicende della ristrutturazione degli impianti situati nella Val Basento, osserva che occorre una precisa assunzione di responsabilità anche da parte degli Enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il deputato Viscardi espone alcune osservazioni in merito ai problemi della raffinazione dei prodotti petroliferi. Chiede al riguardo di conoscere le tendenze in atto, tenuto conto che nel nostro paese si sta procedendo ad una riduzione della capacità produttiva assai più accentuata che negli altri paesi europei. In campo metanifero, interroga il presidente dell'ENI in merito ai livelli di importazione di gas naturale. In adempimento di contratti di fornitura con paesi esteri si sarebbe a suo giudizio verificata una eccedenza di importazioni; è forse pertanto opportuna una revisione dei contratti medesimi. Nel settore carbonifero chiede se sia per caso necessario predisporre una riserva strategica, pur tenendo conto della diversa situazione di mercato di questo prodotto. Manifesta infine anch'egli alcuni interrogativi per quanto riguarda la costruzione delle piattaforme al largo delle coste siciliane.

Il deputato Facchetti richiede a sua volta alcuni chiarimenti sull'affidamento delle commesse in relazione al giacimento petrolifero Vega; vuole in particolare conoscere l'entità delle offerte e un giudizio sulla rispettiva convenienza.

Alle questioni sollevate nel corso della discussione risponde congiuntamente il presidente dell'ENI. Fornisce dati particolareggiati sull'andamento dei settori in crisi, dai quali tuttavia provengono i risultati positivi più significativi nel corso del 1984. È in atto una complessa serie di interventi che si protrarrà per ulteriori esercizi ed al termine dei quali sarà possibile verificare una completa metamorfosi delle aziende interessate. Nei predetti settori (in particolare, chimico, tessile, minerario) le perdite si sono più che dimezzate ed un'ulteriore riduzione è attesa per il 1985. Particolarmente rilevante è l'andamento del settore chimico, che nella prima parte del 1984 ha potuto beneficiare di una favorevole congiuntura. Dà atto del positivo stato delle relazioni sindacali che ha grandemente agevolato l'ottenimento dei predetti risultati.

Circa la struttura dell'organizzazione estera del gruppo consegna alla Commissione una documentazione specifica. Chiarisce tuttavia che il mutamento di sede di ENI-International è stato motivato dal più favorevole regime fiscale praticato in Olanda.

Sull'acquisizione degli impianti di raffinazione del gruppo Monti, fa presente che sono stati presentati in Parlamento atti di sindacato ispettivo; per una doverosa correttezza nei confronti dell'autorità di Governo, egli crede pertanto opportuno astenersi di fornire risposte in questa sede.

Nell'affidamento delle commesse per la costruzione delle piattaforme di ricerca al largo delle coste siciliane le responsabilità prevalenti sono di Montedison. In questa vicenda l'ENI tuttavia, concordemente con l'AGIP, si è attenuto ai seguenti criteri: 1) favorire l'acquisizione di commesse alle aziende operanti nel nostro paese, pubbliche o private, per contribuire in questo modo al pagamento delle forniture energetiche; 2) sviluppare le attività di ricerca *off-shore* nell'ambito del mediterraneo; si tratta di attività di estrema complessità in cui la costruzione delle piattaforme interviene soltanto nella fase finale e richiede un impegno finanziario del tutto secondario; 3) favorire la presenza di una pluralità di operatori in questo campo nel nostro paese, evitando la formazione di un monopolio; l'ENI ha giudicato ragionevole la volontà dell'IRI di intervenire in questo ramo con aziende in corso di riconversione; 4) le gare per l'affidamento di tali commesse devono comunque essere aperte a tutti e vinte dall'operatore che è in grado di praticare le condizioni più economiche. Nel caso specifico è a sua conoscenza che l'offerta del gruppo Belleli era all'inizio sensibilmente inferiore; non è invece allo stato in grado di conoscere l'andamento successivo della

gara ed una formale decisione sembra comunque non essere ancora intervenuta.

Al deputato Merloni, il professor Reviglio osserva che l'ENI si avvia ad un periodo in cui non avrà necessità di richiedere fondi di dotazione. Nel corso degli ultimi esercizi l'ammontare complessivo di tali apporti si è andato progressivamente riducendo. Va notato che il settore energia è del tutto autosufficiente mentre invece il fondo di dotazione è utilizzato unicamente nei settori in crisi dove si richiede ancora una vasta serie di interventi. All'andamento tendenzialmente in flessione dei fondi di dotazione corrisponde un crescente livello degli investimenti. Per affrontare comunque il mercato finanziario occorre ricostituire una credibilità che si era fortemente compromessa: l'ENI ha già compiuto con successo alcune operazioni di smobilizzo ed ha in programma la realizzazione di altre che intende portare a termine con la necessaria gradualità. È illusorio pensare alla cessione di aziende non ancora del tutto risanate.

Nel settore carbonifero occorre innanzitutto stabilire se sia necessaria una presenza del nostro paese nell'attività mineraria. Al riguardo fa presente che i paesi produttori sono in numero assai limitato ed a fronte di una domanda mondiale crescente è lecito attendersi la formazione di un cartello. A titolo strettamente personale giudica pertanto opportuna una presenza italiana nel campo per garantire un adeguato livello di approvvigionamenti in vista di una sicura crescita del fabbisogno. L'ENI non ambisce affatto di fare ingresso in questo settore ma qualora fosse tenuto a farlo richiede la preliminare certezza di poter fruire di contratti di fornitura di lungo periodo. Nel bacino carbonifero del Sulcis l'investimento programmato si presenta palesemente antieconomico se valutato da un punto di vista privatistico. L'ENI ha compiuto al riguardo una approfondita rilevazione (che sarà posta a disposizione della Commissione), con una precisa stima del fabbisogno finanziario per i prossimi anni. Va al riguardo tenuto conto che l'attività estrattiva in Europa è sussidiata pressochè dovunque e va altresì tenuto presente il carattere monoculturale dell'area, dedita esclusivamente alla produzione carbonifera.

Il professor Reviglio puntualizza inoltre che l'Ente non ha mai avuto l'opportunità di partecipare al capitale di rischio per la costruzione dei grandi impianti petrolchimici situati nei paesi produttori di petrolio. Sono tuttavia in atto forme diversificate di collaborazione per l'acquisto di prodotti chimici di base a basso costo e per lo sviluppo di nuove tecnologie impiantistiche. Condivide tuttavia al riguardo i suggerimenti formulati dal deputato Merloni. L'Ente opera in 35 paesi e la sua dimensione internazionale corrisponde alle sue finalità d'istituto. Nella propria attività l'ENI si mantiene in stretto collegamento con i Ministeri competenti per la politica estera e commerciale del nostro paese. Una presenza così diffusa all'estero richiede un'elevata mole di investimenti, tenuto conto che il costo unitario per l'estrazione del greggio è in rapida ascesa. Si avverte pertanto la stringente necessità di salvaguardare una quota sufficiente di autofinanziamento da destinare agli investimenti nei settori energetici.

In merito alle osservazioni espresse sull'insufficiente livello degli investimenti nel Mezzogiorno, rileva che l'azienda pubblica sopporta attualmente notevoli esuberanze di addetti, che cresceranno ulteriormente mano a mano che entreranno in funzione gli impianti petrolchimici dei paesi del Terzo Mondo. A quel punto diventeranno antieconomiche quote rilevanti della nostra chimica e non è pensabile di poter avviare attività sostitutive capaci di occupare tutti gli addetti espulsi. Il limite in questo campo non è di carattere finanziario bensì di conoscenze e esperienze accumulate. Il ritardo del nostro paese è in proposito gravissimo; l'ENI sta potenziando per quanto possibile i settori della ricerca e incrementando i legami con il mondo universitario.

L'AGENI svolge un'importante attività promozionale in stretta collaborazione con operatori privati e pubblici che abbiano progetti suscettibili di finanziamento; viene in cambio occupato un numero determinato di addetti. La società opera soltanto da un

periodo limitato ed è pertanto da attendersi un maggiore sviluppo nei prossimi anni.

L'andamento del cambio lira-dollaro, a parità di prezzi di mercato dei prodotti petroliferi finiti ha comportato un forte aggravio per il bilancio dell'ENI in parte compensato con gli utili derivanti dal greggio estratto dai giacimenti di proprietà del gruppo.

Nel campo della raffinazione il nostro paese copre circa un quarto del proprio fabbisogno con l'importazione di prodotti petroliferi. Tale livello è in crescita tendenziale nei prossimi anni appena entreranno in produzione i grandi impianti dei paesi del Terzo Mondo. È lecito attendersi da ciò una serie di effetti a catena con probabile acquisizione da parte dei paesi produttori delle stesse reti di vendita; l'Italia deve al riguardo tutelare una capacità di raffinazione che le consenta una sostanziale autosufficienza.

La quantità di metano estratta attualmente nel nostro paese è sui livelli massimi tecnicamente producibili. Il professor Reviglio informa infine che da recenti studi compiuti è risultato dimostrato che il costo pur crescente del metano importato è ancora più conveniente dell'importazione di una quantità corrispondente di prodotti petroliferi.

Il presidente Viscardi ringrazia il presidente dell'ENI per le ampie risposte fornite agli interrogativi sollevati nel corso della discussione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viscardi informa che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 12 marzo 1985, alle ore 15,30, e giovedì 14, alle ore 15, con all'ordine del giorno il seguito e la conclusione dell'esame dei programmi pluriennali dell'ENI e dell'IRI.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il bilancio Aiardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1154 — « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere contrario.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

502, 1116, 1149, 1155 — in materia di danni causati dalle calamità naturali ed avversità atmosferiche dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti e con osservazioni, su testo unificato predisposto da Sottocommissione della Commissione di merito.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

ISTRUZIONE (7ª)

Venerdì 8 marzo 1985, ore 10

In sede referente

Esame della materia oggetto dell'articolo 5 e, per il conseguenziale coordinamento, degli articoli 7, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 32 e 34, nonchè degli emendamenti ad essi attinenti, relativi al testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta notturna del 7 marzo 1985, ai sensi dell'articolo 100, undecimo comma, del Regolamento*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30